



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Edictum de ijs, qui contagiosas vestes surripuerunt, asportaruntve.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

con le fatiche che noi faremo della nostra visita pastorale.

Alla quale con l'aiuto di Dio dissegneremo noi attendere subito passato i giorni del Giubileo, ultimamente concesso da sua santità per cagione specialmente di questa pestilenza, quale d'ordine nostro si publicarà dimani, perche anche esso sia come vna preparatione alla nostra visita, habbiamo voluto con questo auiso dare principio in questo giorno, che è il giorno solenne della Purificatione della beatissima madre di Dio, Vergine Maria, speciale protettrice & aduocata nostra, e di questa Città; giorno, nel quale il Signore del tempio è presentato nel tempio; giorno pieno di sacre benedictioni, e di misterij, qual tutti ne inuitano, e stimolano a purgatione, e purità di vita, all'humiltà santa, a opere buone & illustri, accese di santo e spirituale zelo; & in somma a fare progresso nella via del Signore.

Dopò questo benedetto e solenne giorno, entriamo nella Settagesima che è dimani, di poi nella Sessagesima, Quinquagesima, e Quaresima, i quali sacri tempi, si come la santa Chiesa celebra singolarmente con riti, cerimonie, & officij, che tutti mirano alla penitenza, e conuersione nostra, per staccarci affatto dalla dissolutezza pestifera del mondo; così con maggior studio d'opere pie e sante attendiamo tutti ad vna vera mutatione di vita, e purgatione spirituale, per far poi vna solennissima Pasqua, piena d'allegrezza nel Signore Gesù Christo: quale ne consoli tutti, custodisca, e benedichi.

Dell' Arcieuescou. il dì 2. di Febr. 1577.

Edictum de ijs, qui contagiosas vestes surripuerunt, asportaruntve.

Carolus S. R. E. tit. S. Praxedis presbyter Cardinalis, Dei, & Apostolicę Sedis gratia Archiepiscopus S. Ecclesię Mediolanensis.

Habbiamo visto con l'esperientia, non senza nostro gran dolore, (appresso a gli altri innumerabili peccati, quali han prouocato l'ira di Dio a man-

dar sopra questa Città il flagello della peste) la strenata, & insatiabil avaritia di molti, quali dimenticati affatto della propria salute, del timor diuino, della carità del prossimo, e dell'obediencia che deuono a' superiori, non si sono astenuti di robbare, nascondere, e trasportar da vn luogo ad vn'altro, robbe, ò panni amorbati, ò sospetti di contagione: onde s'è dato non picciolo impedimento alla total liberatione da questo male: la quale debbiamo sperare dalla diuina misericordia, ogni volta che ciascuno per la sua parte (si come per ogni rispetto è obligato) attenda a purgare, e conseruar monda l'anima dalla fozzura de' peccati, & obedire a gli ordini & auertimenti de superiori fatti, e tante volte replicati, intorno alla purgatione delle robbe infette, ò sospette.

Volendo noi dunque per ogni via procurar di dar rimedio a questa graue offesa di Dio, e del ben publico, per quanto potiamo, & alla nostra pastorale cura si conuene; principalmente esortiamo, & ammoniamo tutti, così huomini, come donne, di questa Città, e luoghi della diocese, ne i quali questo nostro Editto sarà di ordine nostro publicato, che approssimandosi hormai la solennità della Pasqua, nel qual tempo ciascuno Christiano è specialmente obligato di racconciliarsi col suo Redentore, purgando la propria coscienza da qual si voglia macchia di peccato col mezzo della sacramental confessione, che voglia disporli, e metter ogni suo studio per far questa attione, cò quel maggior dolore, e contritione dell'offese fatte al Signore, & humiltà, che gli sia possibile col diuino aiuto; e così procurare di placar l'ira diuina, & andarsi disponendo a poter ottenere gratia della comune nostra liberatione del flagello della peste.

Et acciò non si camini in tenebre, nè s'inganni alcuno, col far giudicio, che sia cosa leggiera, ò di niuna colpa, quel che in sostanza è più graue, e pernicioso; noi con questo nostro publico Editto dichiariamo, che niuno fin qui ha possuto, e maggiormente non potrà da hora innanzi, contra li precetti & ordi-

natio-

nazioni de superiori pigliare, contrattare, robbare, nascondere, trasportare di vno in vn'altro luogo, nè in qual si voglia modo, nè sotto qual si voglia pretesto ingerirsi à por le mani nelle robbe, ò panni, non solo d'altri, ma nè anco nelli suoi proprij, che saranno infetti, ò sospetti di contagione, senza certezza d'incorrere nella colpa di peccato mortale, il cui frutto è la dānatione eterna.

Poiche, come già s'è detto, da questo tal disordine, e dispreggio di precetti de i Superiori, e principalmente di comandamenti diuini, nasce non solamente la manifesta offesa di sua diuina Maestà, ma anco l'ineestimabil dāno del profumo, e ne può risultare l'euidente ruina quasi di tutta la Città, e vi è anco certa cōgiettura, che tal contagione ogni volta, che nõ s'estingua, sia per dilatarsi alle Città, e luoghi conuicini. Oltre che, quello, che più importa di tutti i danni corporali, e temporali, non senza fomēto della solita fraude, & industria del nemico della generatione humana. per simile occasione vediamo tralasciarsi tanti mezi pertinenti al diuino culto, e seruigio di Dio Nostro Signore, & alla salute delle anime, cessando tuttauia il popolo dalli soliti, e necessarij esercitij spiritali, dalle Chiese, dalle prediche, Messē, dottrina Christiana, & altre pie, e sante opere.

E per questo comandiamo anco a tutti, & a qual si voglia, così huomini, come donne di questa Città, e Diocese, doue sarà publicato di ordine nostro questo Editto, in virtù di santa obediēza, e sotto la formidabil pena d'escommunicatione, che niuno contra gli ordini dell'Eccellentiss. Governatore di questo stato, e delli Magistrati, habbia ardire di tenere in gouerno, ò in deposito, di toccare, contrattare, robbare, nascondere, transferire da luogo à luogo, nè in qual si voglia modo, ò sotto qual si voglia pretesto mettere le mani à quelle robbe, ò panni, che saranno ammorbati, ò almeno sospetti di contagione.

Ricordiamo anco à quelli, che in ciò fossero già incorsi, che debbano quanto prima, riconoscendo la grauezza del loro errore, confessarsi del loro peccato,

e rendersi obbedienti, e pronti ad esquire tutto quello, che intorno à ciò gli sarà imposto dal suo Confessore.

Ammoniamo parimente tutti i Confessori, così secolari, come regolari, che debbano instruire, e render capaci il loro penitenti della qualità di questo peccato, & essortare, anzi comandare à ciascuno, che debba (se desidera esser liberato dalla colpa) sodisfare à quanto è obligato.

A questo medesimo effetto, dichiariamo hauer riseruato, e riseruiamo di nouo à noi l'assolutione di quelli, che in ciò contraueniranno.

E perciò comandiamo à tutti, & à qual si voglia Sacerdoti, così secolari, come anco regolari, sotto pena d'escommunicatione latae sententiae ipso facto incurrendae, che niuno presuma, senza participatione, ò licenza nostra, ò di alcuno delli deputati da noi à questo, i nomi de quali saranno descritti qui à basso, di assoluere dopò la publicatione di questo Editto, alcuni di quelli, che troueranno esser incorsi in simil peccato.

Auertiamo anco tutti i Confessori, così secolari, come regolari, che occorrendole nel trattar questa tal materia alcun dubbio, per il quale non si afficuri no del proprio giudicio, debbano hauer ricorso à noi, ò ad alcuno d'essi Deputati sopra ciò da noi, senza però scoprire diretta, nè indirettamente la persona del penitente, se non fosse con sua espresa licenza, acciò intesa la qualità del fatto, possa darfegli ordine di quello, che debba fare.

In quarum rerum fidem, hoc nostrum Edictum, & nostra, itemque nostri Cancellarij manu signatum, ac sigillo nostro Archiepiscopali sancti Ambrosij munitum, Ecclesie Metropolitanę, ædiumque Archiepiscopaliū valuis publicè affigi mandamus.

Datum ex Archiepiscopatu.

Die 22. Martij.

1577.

P p. Auert-